Anno IX. TORINO, Sabato 24 LUGLIO 1875 Num. 202.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim. — Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L. 22 — 12 — 6 50 — Torino (all'Ufficio di distribuzione) 18 — 10 — [illegible] — Svizzera [illegible]

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim. — Francia L. 48 — 25 — 14 — — Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo 56 — 30 — 16 — — Germania e Austria 36 — 20 — 12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve li abbrucia). Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 15.

TORINO, 24 LUGLIO 1875.

La questione dei fischi.

Si agita presentemente, in mancanza di più interessanti argomenti, la grave questione se il Presidente del Consiglio, recatosi a Bergamo, sia stato fischiato, o no. Siccome al postutto non si tratta di un fatto accaduto in una riposta città dell'India, ma in Italia, non sarà difficile chiarire la maggiore o minor esattezza della notizia, non sarà pur mestieri di un'inchiesta speciale. Ad onore del vero dobbiamo dire che sinora i predetti fischi non sembrano provati.

Ciò che sembra più strano è che un primo ministro, il quale in un Governo rappresentativo si presume il più genuino interprete dei voti della nazione, perchè sostenuto dalla maggioranza de' suoi rappresentanti, dia tanta importanza a quel genere non assolutamente regolare di plebiscito. Come? il più gran personaggio dello Stato, il più elevato nella scala sociale fra i sudditi di S. M. si accorge della dimostrazione di alcuni monelli!

Eppure appena un giornale troppo corrivo annunzia la poco onorevole accoglienza fatta ad un ministro, i principali organi ufficiosi della penisola si commuovono pieni d'indegnazione, e quelli della capitale sono invitati dalle autorità a tranquillare gli animi dei cittadini, come se si trattasse della salute della patria. Non era proprio il caso di sbigottirsi se fosse toccato una volta al sig. Minghetti ciò che, non una, ma parecchie, toccò al suo collega della pubblica istruzione. Vittorio Alfieri non si sarebbe addolorato se qualche tanghero avesse accolto con fischi il *Saul* e il *Filippo*, nè il conte di Cavour avrebbe dato ordine ai questori di smentire il fatto se qualche suo malevolo lo avesse inventato.

Disgraziatamente la parte che rappresenta il nostro Ministero in genere e il suo capo in ispecie non è brillante come quella dell'Alfieri, nè come quella del ministro Cavour. Quindi i fischi che, sino ad evidente prova contraria, crediamo solo un pio desiderio di qualche rabbioso antiminghettiano, non sembrano cosa inverosimile, e farebbero invece molto maravigliare gli applausi con cui venisse accolto nelle sue peregrinazioni. Non parliamo qua di quelli che si fanno nei banchetti, poichè essi sono di rigore come lo sciampagna, non si possono immaginare discorsi politici fatti alle frutta senza fragorosi, vivissimi applausi.

Ma ecco le tristi conseguenze di uno zelo soverchio. Creduta o non creduta la notizia del poco simpatico accoglimento fatto al taglieggiatore dell'Italia, dopo pochi giorni non se ne sarebbe più parlato, poichè veramente non portava il pregio. Per altra parte, quando i fischi non sono meritati, invece di recare onta a chi ne è oggetto, la recano a chi si serve di quel mezzo ignobile, nonchè illegale, di polemica; ma col darvi tanta importanza si ingenera, se volete, a torto, l'idea che il supposto fischiato si senta molto male in arcione e tema che basti un venticello a sbalzarnelo. Si fanno commenti senza fine, si fanno indagini e si viene talvolta a scoprire che la notizia fu esagerata, ma che un sinaino di verità ci fu, che se non vi furono veri fischi, vi furono mormorii di disapprovazione o qualche cosa di simigliante.

Certo è che il viaggio del sig. Ministro in Lombardia non fu punto accompagnato da popolari ovazioni. Il vederlo produce un effetto peggiore di quello dei fischi, i quali possono e sono sovente il solo prodotto della malignità o della ignoranza, produce cioè un glaciale silenzio, l'accoglienza che si faceva negli ultimi tempi ai sovrani ed arciduchi austriaci, quando non erano divenuti ancora nostri amici. Gl'impresari teatrali preferiscono molti fischianti a pochi silenziosi, almeno la cassetta s'impingua.

Anche coloro cui non garba il Ministero attuale, e per nostra sventura gli approvatori non possono essere che scarsi, si dolsero che quel valente personaggio, che è il signor Bonghi, dovechè si recasse non provocasse negli spettatori privati che le dimostrazioni che sogliensi dare ai cantanti inabili, e si dorrebbero anche se eguale dimostrazione si desse al Ministro delle finanze, il quale infine se ci smunge la borsa, lo fa senza riprovazione del Parlamento. Certo a lui più che a tutti sappiamo grado delle nostre miserie, ma non è con quel mezzo che lo si può impedire dal misfare. E vituperando a quel modo un uomo investito del potere dalla nazione, si fa disdoro alla nazione medesima onde ripete il suo potere. Il Presidente del Consiglio è il nostro banderaio e se non fa bene il suo mestiere, lo si muti, ma non si faccia sfregio alla bandiera.

Ma se il Ministero non è circondato dal prestigio che sarebbe desiderabile avesse, come non è amato, perchè gli artifizi con cui si sostiene nelle aule parlamentari non approdano fuori di esso, ove si giudica solamente dai fatti, contro cui non valgono punto gli arzigogoli e le sofisticherie, lo deve a se stesso. L'ambizione di giungere al potere e mantenervisi è una forte leva per operare grandi cose, ed è un sentimento nobilissimo, ma quando la si fa servire al bene pubblico, non quando giova solo al soddisfacimento della vanità personale e il potere conseguito è abusato a danno della nazione. In quel caso l'altezza del grado non fa che porre in mostra maggiore il demerito di chi vi è salito.

Ivrea, 23. — Un altro infortunio da deplorare. Il sig. Demaria, studente di medicina, giovane colto e studioso, nella scorsa domenica annegava miseramente nell'acqua del lago di S. Giuseppe.

Il Demaria era assai esperto nel nuoto, e quell'istesso giorno aveva attraversato il lago. Fu nel suo ritorno ed a poca distanza dalla riva, che, sovraccolto da improvvisa indisposizione, gli mancò la forza di trarsi a salvamento.

Lasciamo immaginare al lettore l'angoscia della famiglia Demaria, di cui il giovane studente era l'affetto e l'orgoglio.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 luglio reca:

1. **Un R. decreto** (n. 2601), del 3 luglio, che approva la convenzione sottoscritta il 15 aprile 1875 tra i Ministri delle finanze e dei lavori pubblici ed il signor Ignazio Naccioli per la concessione al medesimo della costruzione e dell'esercizio di una strada ferrata dalla stazione di Ponte Galera a Fiumicino.

2. **Un regio decreto**, del 3 luglio, che proroga al 7 settembre 1880 il termine pel compimento dei lavori per la costruzione del nuovo quartiere nella località detta *Castro Pretorio*, in Roma.

CRONACA CITTADINA

Società d'Archeologia e Belle Arti della provincia di Torino. — Il giorno 19 di questo mese i signori A. Fabretti, Nicomede Bianchi, Francesco Gamba, C. F. Biscarra, Claretta e Promis, membri della Società suaccennata, in seguito a deliberazione tenutasi nell'ultima adunanza, recavansi a Susa, per procedere a studi ed investigazioni archeologiche ed artistiche.

Accolti cordialmente da quel sindaco, cav. Chiapusso, e dal degno suo figlio avv. Felice, corrispondente della Società e membro della Deputazione provinciale, e dal cav. Bugnone consigliere della Provincia ed anche corrispondente della Società, e dal sotto-prefetto commend. Chiaria, essi visitavano i principali monumenti and'è ricca quell'antichissima città alpina, che tanto ebbe pur a soffrire dalle continue escursioni ed invasioni di barbari e stranieri che scendevano a devastare la povera nostra penisola.

Considerato il famoso arco innalzato in onore di Ottaviano Augusto, ed illustrato nel secolo scorso dal celebre marchese Scipione Maffei, e con speciale interesse osservati i due maestosi archi che trovansi a breve distanza verso mezzodì, i quali davano adito all'antica strada che conduceva nelle Gallie, ed esaminate le molte epigrafi romane incastrate nelle pareti del Seminario; pare non improbabile che la Società decida d'illustrare con miglior lezione nel 2° fascicolo degli Atti, de' quali il primo testè apparve edito dai fratelli Bocca, le principali di esse, nonchè quella rinomata dell'arco d'Augusto, riportandone i disegni sui modelli che si ricaverebbero, e che farebbero parte delle pubblicazioni dei suoi Atti.

E come la Sezione Archeologica renderebbe un vero servizio alla scienza con questa pubblicazione, quella delle Belle Arti concorrerebbe all'incremento loro, ove volesse pure illustrare i pregevolissimi dipinti del Defendente Ferraris da Chivasso, del Giovenone che ora si trovano nella cattedrale di S. Giusto, nonchè parecchi preziosi cimelli medioevali, conchè si metterebbero in rilievo preziosità artistiche poco note finora della scuola pittorica piemontese.

Beneficenza. — L'Ospizio generale di carità ha ricevuto per la posta, da un benefattore che si firma C. D., una largizione di lire *cinquanta*. Vivi ringraziamenti al generoso donatore.

La carta moneta. — Una notabilità medica di Roma sta per dare in luce un opuscolo che giudicasi farà molto rumore in Italia.

In esso egli prova, adducendo infinite prove di fatto, che la carta-moneta è un terribile agente di malattie cutanee e di contagi.

Se così è, ringraziamo le soverchie spese, gli armamenti militari, l'amministrazione Minghetti che fanno di tutto per mantenerci più che sia possibile questo benedetto corso forzoso con tutte le sue conseguenze.

Concerti di musiche militari per domenica 25 corrente:

Giardino Reale, dalle ore 12 1/2 alle 2 pom., la musica della guardia nazionale, diretta dal maestro E. Franceschini, eseguirà il seguente programma:

1. Marcia.
2. Rossini. — Sinfonia *Guglielmo Tell*.
3. Strauss — Valtz *Tarz Prioritatem*.
4. Verdi. — Gran marcia *Don Carlos*.
5. Id. — Seguito finale.
6. Id. — Pot-pourri *Rigoletto*.
7. Franceschini. — Polka *Rigoletto*.

Giardino del Valentino, presso il Châlet-Caffè, dalle ore 6 1/2 alle 8 1/4 pom., musica del presidio.

Antica Piazza d'Armi, dalle ore 6 1/2 alle 8 1/4 pom., musica del presidio.

Giuoco del pallone. — Domenica 25 corr., alle ore 4 1/2, avrà luogo una brillante partita fra i migliori dilettanti di Torino.

Teatri. — *La bella Galatea* del De Suppè ha avuto ieri sera accoglienze tali al Balbo, che pareva fosse stata quella la prima delle sue rappresentazioni: ed era la settima o l'ottava.

Ecco cosa significa far della buona musica ed avere per esecutori una cantante aggraziata come la signora Landi, un esordiente come il tenore Bardellini, un *Ganimede* come la Corilla ed un attore piccino, piccino, ma pieno di *verve* come il Castagnetta.

La signora Landi in quest'operetta, che per antonomasia si chiama comica, non potrebbe far meglio, ed il pubblico le è sempre prodigo di applausi e chiamate.

Colla *Galatea* venne applaudito ed ebbe l'onore del *bis* uno scherzo cantante del signor Mattioli-Alessandrini, intitolato: *L'appuntamento*.

Rane, cani, cucco, tutto seppe interpretare il Mattioli e per bene.

Ciò che non si può soffrire a questo teatro da alcune sere è il chiasso che durante la rappresentazione fanno alcuni disturbatori, i quali col pretesto di applaudire o di disapprovare quello che loro talenta oppure non va a genio, ripetono le frasi degli artisti, gridano ad alta voce e commettono ogni sorta di stranezze disturbando artisti e pubblico.

Che non ci sia mezzo di richiamare questa piccola fazione di radicali al dovere?

— L'Alfieri dà questa sera la prima rappresentazione della *Jone* di Petrella colla signora Gerli, il tenore Giraud, ecc.

— Abbiamo di passaggio in Torino l'illustre artista drammatica signora Laura Bon.

— Nella sera del 20 ebbe termine a Venezia il breve corso di rappresentazioni della *Messa* di Verdi. L'entusiasmo si mantenne sempre al *diapason* il più alto. Applausi frenetici agli esecutori, ai maestri; mazzi colossali di fiori, quattro bellissime corone d'alloro con bacche d'oro ai principali artisti, ecco come si chiuse questa festa musicale.

In quattro sere si introitarono più di 80,000 franchi. Fortunato impresario!

— Il *Mondo artistico* annunzia che il maestro Ponchielli sta scrivendo un'opera su di un libretto d'Arrigo Boito. Anche il maestro Dominicetti ha terminato un'opera intitolata *Iram*, il cui libretto fu pure scritto dal Boito.

Sappiamo che da Napoli è giunta in Milano, alla casa editrice Lucca, la nuova musica del maestro comm. Petrella, col libro espressamente per lui composto dal cavaliere d'Ambra. È un avvenimento nel mondo musicale: i due veterani della commedia buffa, dopo ventitrè anni dalle famose *Precauzioni*, fanno un'escursione nel campo dell'opera giocosa, che i moderni tragediani han seminato di spine.

Quest'opera, che s'intitola *Diana*, verrà probabilmente rappresentata per la prima volta a Napoli.

Morti in Torino
denunziati all'ufficio dello stato civile
il giorno 22 luglio 1875.

Majrotto Gio. Battista, d'anni 96, di Torino, guardia campestre — Dansero Luigia, id. 8, di Ciriè — Mina Antonia nata Mottara, id. 28, di Priero — Bertone Giacomo, id. 30, di Cavour, contadino — Più 11 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 15, dei quali a domicilio num. 7, negli Ospedali num. 8, non residenti in questo Comune num. 1.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile,
il giorno 22 luglio 1875.
Maschi 8, femmine 9 — Totale 17.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
23 luglio 1875.

Ora	Altezza del barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centes.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant.	731,7	+ 17,1	11,9	88	14° 44'	N d.	copert.
9 ant.	731,5	+ 18,0	12,4	82	14° 43'	N d.	piogg.
12 m.	730,1	+ 20,4	12,5	71	14° 51'	N E d.	ser. n.
3 pom.	729,3	+ 22,1	12,9	66	14° 52'	N d.	ser. n.
6 pom.	729,4	+ 22,4	12,6	64	14° 49'	N d.	q. ser.
9 pom.	730,8	+ 19,7	15,0	88	14° 48'	N d.	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali | minima + 16°,5 | massima + 23°,3

Acqua caduta mill. 0,0.
Minima della notte del 24 + 16°,5.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(Tempo medio di Roma) — 25 luglio 1875.
Nascere del **Sole**, ore 4 57 — Passaggio al meridiano, ore 0 25 — Tramonto, 7 53.
Nascere della **Luna**, 11 11 mattina.
Passaggio al meridiano, ore 5 33 matt.
Tramonto, ore 0 33 matt.
Giorno della Luna 23°.
Ultimo quarto a 9h 29m di sera.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 20 luglio.

	Massima	*Minima*
Genova	26. 0	21. 5
Venezia	27. 5	20. 3
Torino	27. 7	18. 3
Livorno	28. 8	16. 2
Roma	28. 5	17. 0
Firenze	29. 0	18. 0
Bologna	29. 8	19. 7
Milano	30. 1	19. 5

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 22 luglio 1875 (ore 4 pom.):

Barometro sceso fino 2 mm. Cielo nuvoloso in tutta la penisola. Venti da sud-ovest forti. Mare grosso o agitato a Livorno e Palmaria. Venti deboli e mare mosso altrove. Sempre probabili burrasche con venti da ovest forti, specialmente nel Tirreno.

LETTERA AL MINISTRO BONGHI.

Torino, 22 luglio 1875.

Eccellenza,

Correva l'anno 1834 quando l'immortal Silvio Pellico mandava alle stampe il discorso ad un giovine, intitolato: *Dei doveri degli uomini*. Non è a dire con che favore venne accolto. O fosse la celebrità dell'autore, o fosse la maniera con cui svolse l'importantissimo tema, il vero è che tutti se lo strappavano di mano, e le famiglie andavano a gara di leggerlo. Il celebre Amedeo Peyron ne acquistava 80 copie, e con una letterina graziosissima trasmettendole al prof. Baruffi, lo pregava di regalarle agli studenti del collegio di San Francesco da Paola, cui egli reggeva.

Questo fatto ha molta somiglianza con quello che V. E. non ha guari compieva. Dopo aver letto la poesia dell'illustre Costantino Nigra,

APPENDICE

Rivista dei Tribunali

SOMMARIO. — Alla Corte d'Assisie di Torino — Processo per bancarotta — Condanna — Alla Sezione degli Appelli correzionali — Una matrigna crudele — Processo — Conferma di condanna.

Avanti la nostra Corte d'Assisie verti un processo che durò l'intiera settimana, per bancarotta fradolenta.

Ricorderanno i lettori che l'anno scorso nella prima quindicina di settembre, un tale, che prima teneva a Torino una casa di prestiti su pegno, e poi faceva altresì diverse operazioni di cambio e di commercio, un bel giorno chiuse il suo negozio, e prese il volo per la Francia, lasciando in asso molti suoi creditori.

Ma fra questi ve n'era uno da non lasciarsi così facilmente gabbare, certo Tapparelli, che scottato per parecchie migliaia di lire inseguì il fuggitivo sino a Parigi, e quivi dopo molte ricerche lo trovò alfine in una birraria mentre stava a sorbirsi tranquillamente la sua tazza, che direbbe *chopp* chi volesse scrivere l'italiano con le parole straniere.

Vistolo, a due guardie di polizia lo additò e lo fece tosto arrestare.

Tradotto quindi in Italia, compariva il giorno 16 del corrente luglio alla nostra Corte d'Assisie, accusato di bancarotta fraudolenta.

Il dibattimento durò otto giorni. Darne un minuto ed esatto resoconto è cosa impossibile, altrechè non una ma sei di queste nostre appendici non basterebbero. Un breve riassunto poi non varrebbe a soddisfare la curiosità, non potendo riuscir ad altro che a dare un'idea grossa e confusa di questo intricatissimo processo, di cui è quasi meglio dir nulla che dir poco.

Ciò tanto più, che i particolari di questo dibattimento si aggirano tutti sovra esame di libri, di carte commerciali, di conti, di cifre, tutte questioni che non possono dar guari interessamento nè diletto.

Infatti il pubblico che sempre in gran folla assisteva alle udienze, non era di quel solito intervenire a questi spettacoli *gratis*; non erano oziosi, fannulloni, che non sanno o non vogliono passar altrimenti il loro tempo. Componevasi per la maggior parte di persone appartenenti al commercio, le sole che potessero interessarsi a tale processo.

Ma che razza di figure qua e là si vedevano pure tra quella folla di gente ammodo! Che punti neri in quel quadro! Certi tipi perfetti di strozzini e di usurai dai visi magri e allungati, col naso aquilino in istretta conversazione col mento, con gli occhi vivi, astuti, in cui sta scritta la rapacità.

Ho lamentato davvero di essere profano all'arte di cui si dilettano Camillo, Silla, Tela e Augusto.

La loro valente matita non potrebbe desiderare migliori modelli, ritrarre di queste arpie speculatrici dei vizi e della inesperienza dei giovani, della miseria e delle lagrime del povero.

E come stavano attenti, veh! Un silenzio perfetto nella sala, solo di quando in quando udivi un colpo di tosse o un russamento prodotto da qualche presa di tabacco aspirata dalla tromba di quei nasi bisbetici.

I creditori, costituitisi parte civile, erano assistiti dall'egregio avvocato Ottolenghi.

Il Pubblico Ministero era rappresentato dal sostituito proc. gener. cav. Baron.

La difesa era sostenuta dagli illustri avvocati Giacosa e Villa.

In seguito a verdetto di colpevolezza, pronunziato dai giurati, col favore però delle circostanze attenuanti, la Corte proferiva sentenza, ieri alle ore undici, con cui condannava l'accusato Z... a cinque anni di reclusione.

Passiamo ora ad altro fatto.

Un tale Pussetto Antonio da Vigone, d'anni 45, contadino, sposò in prime nozze certa Canavese Maddalena, da cui ebbe quattro figliuoli: l'ultimo nacque il cinque marzo 1867, e gli fu posto il nome di Giacinto.

Pochi giorni appresso la Maddalena morì, e il Pussetto passò a seconde nozze con certa Milone Angela, d'anni 44, nativa di Moretta, vedova essa pure, con cinque figli avuti dal suo precedente matrimonio con tal Ressia Andrea.

La prole dell'uno e dell'altra, appena fatta grandicella e adulta, era già tutta uscita di casa e passata a servizio presso altri contadini di quella terra.

Il solo Giacinto era ancora in fasce quando il suo padre gli fece il brutto regalo di una matrigna.

Se talvolta vediamo donne esemplari e venerande comportarsi verso i figliastri come farebbe la vera loro madre, questi son casi rarissimi, e il nostro, di cui ora parliamo, non è di tal numero.

Povero Giacinto! conoscerai ben presto quale sventura fu per te la immatura perdita della madre tua! quante lagrime dovrai versare per cagione di colei che venne indegnamente ad occuparne il posto!

Sui morti a Solferino, Ella ne fu talmente innamorata, che deliberò tosto di acquistarne 400 esemplari, per diffonderli nelle scuole d'Italia.

Ottimamente, signor Ministro. Stupendi sono que' versi del benemerito Costantino Nigra; e ben franca la spesa di accendere degli animosi sensi che ispirano gli adolescenti ingegni. Applaudo al suo generoso pensiero, e gliene do laude solenne e pubblica.

Ma vorrebbe Ella permettermi di chiedere se non sia per avventura il caso che V. E., sull'esempio dell'allenista Amedeo Peyron, per mezzo delle riforme che con operosa sapienza va preparando, faccia anche di introdurre nelle scuole il libro del Pellico.

Computando dal tempo che comparve quel libro, i giovani ai quali venne regalato, si trovarono i più, o almeno molti di quella generazione, alle guerre combattute per l'indipendenza d'Italia; e molti saranno sepolti sotto le meste glebe di Solferino. Non è dunque fuori di ragione il supporre che quelle pagine, e specialmente i capitoli: *Amore di patria — Vero patriota — Coraggio — Alta idea della vita e forza di animo per morire*, avranno esercitata qualche forza sugli animi, non avranno parlato a schiatte imbelli e degeneri.

Quell'anima eccelsa di Silvio, che tanti carmi scrisse, che nella *Francesca* aveva gridato all'Italia:

« Polve d'eroi non è la polve tua? »

si accorse che i versi non bastano, che vuolsi ingenerare negli uomini il convincimento del dovere, dell'obbligo strettissimo che a tutti incombe di essere ottimi cittadini per essere all'uopo impavidi difensori della patria. Egli sentì la necessità di pubblicare il libro *Dei doveri* dopo che aveva colle *Mie prigioni* fatto più danno allo straniero dominatore d'Italia, che le sconfitte di dieci battaglie.

Al presente non è meno imperiosa la necessità che si ravvivi negl'Italiani la coscienza del dovere. Pur troppo è vero, generalmente parlando, quel che scrisse un grande ingegno:

« *Au lieu d'un devoir à remplir*

« *On ne voit qu'un salaire à gagner.* »

L'ingordigia dei subiti guadagni per godar molto e lavorar poco, diventò oramai una febbre epidemica; e Vostra Eccellenza teme con ragione che l'Italia si disfaccia per lo spirito affranto dei vecchi, pel cuore corruttibile dei giovani. Non più la gloria, non più la libertà, ma l'interesse è il solo movente. La morale si fonda sull'utilità personale, così che si può dire che la virtù è un calcolo ben fatto ed il vizio un errore di algebra, dal non sapere cioè porre a tempo e luogo il segno del più o quello del meno.

Signoreggiando tali idee l'Italia non può durare a lungo, costretta a ricadere o sotto la verga del dispotismo, o nella schiavitù della più bestiale licenza. Come salvarla? Contemperando per tempo i giovani alle idee dell'abnegazione e dei sacrifizi; imbevendoli dei sentimenti che ispira, delle virtù che inculca il libro del Pellico. Egli lo chiude con queste parole: « *Esponi i tuoi giorni per la salvezza altrui, e, se è d'uopo, massimamente per la salvezza della tua patria. Qualunque specie di morte ti sia destinata, sii pronto a riceverla con dignitosa forza ed a santificarla con tutta la sincerità ed energia della fede.* »

Crede Ella, signor Ministro, che quando tali idee si convertissero in sugo e sangue nel cuore dei giovani, non varranno a salvare l'Italia più che qualunque canto del più valoroso Tirteo, più che le compassate trattazioni del più ingegnoso Stagirita?

La quistione dipende dal risolvere il problema se la salvezza e l'indipendenza di una nazione si possa ottenere senza una fede qualunque, se i miracoli del valore si operino dai condotti come zebe al macello, ovvero da chi ha la coscienza del suo dovere.

Il Pellico suggellò le sue parole coll'olocausto della vita. Innanzi a così grande e così amabile figura, chi sa che il suo libro non giovi anche a coloro che lo dovranno spiegare ai discepoli?

In un con questi liberi sensi accolga, gentilissimo signor Ministro, gli atti dell'ossequio e della devozione del veterano, di spirito non affranto,

CASIMIRO DANNA.

UNA CORSA DI SPORTSMEN a Courmayeur.

Ci scrivono:

Benemeriti i siti alpestri dove l'organismo umano affralito dal tempestoso avvicendarsi della potenza vitale rinviene in questo benefiche aure linimento e ristoro! A' piedi del monte Bianco, a 4000 metri circa sopra il livello del mare, quel polmone che ha respirato a stento per dieci mesi continui, quel cuore sfibrato a più o meno larghe maglie per li disinganni patiti..., quel cervello accasciato ed intontito infra il turbinio delle azzardose operazioni di Borsa per mancata sintesi speculativa venga a Courmayeur.

Ivi darà tregua e ristoro alle depauperate sue forze, e ripiglierà lena e conforto per miglior avvenire. Solo ivi avrei paura di una severa critica del veridico autore inglese *Anthony Trollope*, e gli saltasse il ticchio di fare un codicillo al suo romanzo intitolato: *The way we live now*, e giustamente meritato.

Havvi in quest'anno a Courmayeur una bellissima e scelta società, la quale dopo un lungo ammirare dei *touristes* inglesi, (chè molti passano la loro gioventù ad attentare ai propri giorni nei passi più difficili delle nostre Alpi, onde essere ascritti fra i soci dell'*Alpen club* di Londra) si decise ad imitarli. Stamane 21 luglio, di buon mattino, una numerosa comitiva di belle signore coi rispettivi loro cavalieri, s'incamminava alla volta della cappella, intitolata la Madonna della Salute.

Questa è situata a mezza via sul sentiero che conduce al lago di Combal, sulla destra della sorgente della Dora, e di fronte agli eterni ghiacciai del Monte Bianco. Questa fu la meta fissata alla corsa degli Sphortsmen; il punto di partenza l'*Hôtel du Mont-blanc* nella pianura ed a poca distanza da Courmayeur. Fu una partita, tra signori, di potenza di stinchi e degna di miglior causa.

Sia detto tra noi, cotali corse improvvisate fra una chiaccherata e l'altra, non mi piacciono punto, massime trattandosi di un personale corridore, tutt'altro che avvezzo a sì smodata fatica. Per chi non conosce il sito della palestra pedestre, dirò che si tratta niantemeno che d'un sentiero mulattiero fiancheggiante la destra sponda della Dora sul pendio d'uno scosceso monte quasi tutto in salita pel lungo tratto di circa 3 mila metri; ed a non lunghi intervalli quella è dal 20 per cento d'alzata.

Per attingere alla meta c'è davvero da mettere in gioco la pelle. Ma la partita è fatta tra sette giovinotti, le signore ricamano in segreto le bandiere pei vincitori, è stabilito un premio al primo che arriva di una rivoltella di gran fattura, più una cena da Lucullo a spese dei vinti, dirò più giusto degli ammiratori. L'intrapresa fu rude assai pei vincitori, ma non ebbe tristi conseguenze quali potevano toccare a quei poveri polmoni obbligati dalla presenza di sì interessanti spettatrici (gli uomini erano saliti lassù per semplice svago mattutino) ad attingere la meta o crepare. Partirono dunque in sette i lottatori dal sito fissato; il primo ad *arrivar fu gamba svelta*, il quale percorse li tre mila metri di salita in 18 minuti, e questi fu il marchese Antonio Stanga, giovinotto appena ventenne.

Al suo arrivo, trafelato e barcollante, fu ricevuto da una salve di battimani e da congratulazioni di simpatiche vocine: tutti lo prodigarono d'un bravo con forza, ma il medico lo consigliò a non ripetere mai più lo sperimento, perchè si mette a rischio di restare sul luogo per subitaneo affronto al cuore od al polmone.

Il secondo arrivato è pure un fratello del primo per nome Ferdinando, il quale arrivava alla meta a pochi passi di distanza dal vincitore.

Il terzo vincitore è il conte Alberti Carlo.

I quattro ultimi giunsero a loro bell'agio, e non ebbero punto bisogno delle cure del dottore Aymini.

LA GIUBBA DEL LEONE

(*Seguito, vedi num. 201*)

— Se non sono abbastanza alto da applicarle la mano sul volto, lo sono almeno abbastanza per metterle sei centimetri di lama nel ventre.

Il valoroso Forlandi osservò non senza una certa quale sorpresa il suo avversario, i cui occhi lanciavano fiamme.

— Lei dunque intende provocarmi? — gli chiese prendendo un aspetto severo, che contrastava colla leggerezza sprezzante dimostrata fino allora.

— Non la provoco — rispose Randini — non faccio che rispondere ad un insulto tanto stupido quanto brutale.

— Ma infine la è lei che mi chiama sul terreno?

— Precisamente ed il più presto possibile.

— In tal caso spetta a me la scelta delle armi, e la prevengo che mi batterò alla pistola.

— Alla pistola, va bene — disse Felice.

I due avversari combinarono di trovarsi a Milano il giovedì seguente, per aver il tempo di dare un motivo alla loro partenza senza svegliare sospetti nel loro ospite; si separarono quindi con una gravità degna del grave caso in cui si trovavano.

Felice, che camminava più lentamente di Forlandi, si volse di botto vedendolo lontano, e ritornò su' suoi passi. Con una cura ammirevole, che tutti i cuori sensibili comprenderanno, si mise a raccogliere le sparse foglie della povera rosa. In quell'amorosa occupazione fu sorpreso da suo zio, che da lontano, senz'essere scorto, aveva visto la scena che noi abbiamo raccontata.

— Hai avuto qualche diverbio col signor Forlandi? — chiese Serbiani.

— Nessuno, zio, — rispose Felice sforzandosi a parer calmo; — ci siamo incontrati per azzardo ed abbiamo scambiato alcune parole di convenienza, null'altro.

— E fu per convenienza ch'egli ti strappò la rosa di cui tu ora raccogli le foglie? — domandò con insistenza Serbiani.

— Voi dunque siete stato testimonio dell'oltraggio! — sclamò Randini con un'enfasi drammatica. — Ebbene lo sarete pure della vendetta! Capirete, zio mio, che qui non si tratta di fare una correzione ad un fanciullo; ora sono un uomo, sto per appartenere all'esercito, ho una spada che, quando mi si insulta, debbo usare per far rispettare il mio onore. Onde vi supplico a non farmi nessuna lezione di morale; debbo battermi, e mi batterò.

— Non te lo vieterò, se l'offesa è grave e che tu non sia dalla parte del torto. Ho visto tutto, ma nulla udito; raccontami quanto è successo.

Felice ripetè parola per parola il colloquio che aveva avuto luogo tra lui e Forlandi. Serbiani ascoltò quel racconto senza uscir dalla sua calma abituale.

— È infatti una causa abbastanza grave da provocare un duello, — diss'egli quando suo nipote ebbe finito la narrazione; — sono del tuo parere, a meno che Forlandi ti chiedesse delle scuse soddisfacenti.

Felice promise a suo zio di lasciarsi guidare da lui, e si separarono per rientrare in casa da differenti direzioni.

— Sopratutto, — disse Serbiani per ultima raccomandazione, — non una parola che possa apprendere al signor Forlandi ch'io conosco la vostra quistione.

Il rimanente di quel giorno trascorse senz'alcun incidente degno d'essere raccontato. Il giorno dopo la signora Colombati, nascondendo sotto il nome d'emicrania l'invincibile malumore da cui si sentiva dominata, si ritirò nelle sue camere appena finito l'asciolvere. Serbiani vide con gioia quella momentanea assenza che gli lasciava libero il campo per mettere ad effetto un progetto che doveva togliere suo nipote dall'imbarazzo in cui l'aveva posto la sua baldanza giovanile.

(*Continua*)

Parecchie Camere di commercio hanno fatto giungere al Governo osservazioni e memorie relative alla revisione dei trattati di commercio. Le tariffe doganali sono il principale obbiettivo delle Camere, e per quanto i criteri generali siano pressochè uniformi, pure ciascuna Camera prende di mira più specialmente i prodotti e le industrie locali.

LA PILATURA DEL RISO.

Le provincie produttrici di riso sono avvisate col seguente articoletto dell'*Economista d'Italia* del regalo che loro prepara l'on. Minghetti; armiamoci! armiamoci! e riduciamo alla miseria la nazione; ecco il programma del Ministero e della maggioranza.

Ecco ora l'articoletto dell'*Economista*:

« Discutendosi nel 1874 alla Camera le modificazioni da recarsi alla tassa sul macinato, l'on. Sorrentino proponeva che fosse benanco applicata alla pilatura del riso. L'on. Ministro delle finanze, rilevando l'inopportunità di tale proposta, assumeva l'impegno di fare degli studi, che potessero fornire alla Camera i criteri più esatti, sulla convenienza di estendere anco al riso quella tassa. Tutti i dati per chiarire tale questione sono stati raccolti ed ordinati dal Ministero delle finanze, e molto probabilmente verranno presentati al Parlamento quando verranno ripresi i lavori legislativi. »

Si è verificata in questi ultimi tempi una esportazione eccezionale di bestiami dalla Sardegna per opera dei piroscafi francesi.

È constatato che alcuni commissionarii germanici hanno fatto anch'essi delle peregrinazioni nell'isola per opporre concorrenza alla Francia, ma fecero magri affari e si trovarono prevenuti dagli agenti francesi che sui piroscafi della propria nazione fanno da ben 30 anni quel traffico con grandi agevolezze da parte dei venditori e del Governo italiano.

Due Governi esteri hanno chiesto alle loro legazioni a Roma un rapporto sulle ultime elezioni amministrative avvenute nelle principali città italiane.

È smentita la notizia che il Governo intenda sopprimere la legazione di Stocolma.

Scrivono da Civitavecchia, in data del 19:

Garibaldi si trova contentissimo di avere accettato l'invito che il nostro Municipio gli fece di venire qui a Civitavecchia per fare i bagni termali.

La sua salute va migliorando sensibilmente di giorno in giorno.

Infatti prima che cominciasse i bagni, il Generale a stento poteva muovere il collo e con fatica articolare le dita della mano, mentre di presente, con pochissimi bagni, gira con facilità lo sguardo e muove con speditezza le dita, sintomi eccellenti per sperare che in seguito i bagni potranno viemmeglio giovargli a riacquistare in gran parte la sua primitiva salute.

FRANCIA.

Un nuovo spostamento operatosi nel centro destro metterà forse in grado la sinistra di costituire una maggioranza liberale che faccia argine agli scarsi conservatori del signor Buffet. Il signor Bocher abbandonò la presidenza del centro destro per trasferirsi con armi e bagaglio nel gruppo Lavergne, trascinando seco parecchi colleghi.

In seguito a questa combinazione rinascono le speranze di ottenere lo scioglimento dell'Assemblea in quest'anno. Il Governo stesso ne riconoscerebbe la necessità, e in ispecial modo il signor Buffet, che, se mai si adottasse la proroga a lunga scadenza, potrebbe trovarsi di fronte una domanda d'abrogazione della legge Courcelle, e quindi di elezioni parziali in numero di quindici o venti, il risultato delle quali avrebbe una grande influenza sulle elezioni generali.

La relazione sulla proposta Malartre sarà letta probabilmente quest'oggi stesso alla Camera.

L'Assemblea nella seduta del 19 ha adottato la legge proposta dal sig. Maurice per aumentare lo stipendio minimo dei maestri elementari. In forza di questa legge detto stipendio minimo sarà di 900 fr. per i maestri e di 700 per le maestre titolari, e respettivamente di 700 e 600 per i supplenti. Dopo quest'approvazione vennero votati i bilanci dei Ministeri di finanza, dell'interno e della giustizia, cominciando quindi la discussione del bilancio dell'Algeria che è annesso a quello del Ministero dell'interno.

CORRIERE DEL MATTINO

Roma — (Nostra corrispondenza).

21 luglio.

Anzichè scemare, crescono vieppiù le difficoltà che s'incontrano per completare la Commissione d'inchiesta per la Sicilia. Il Borsani, dal quale speravasi di ottenere che ritirasse la offerta rinuncia, persiste invece a volersene rimanere all'infuori; proposito tanto più strano, in quanto che tutto induceva la Presidenza del Senato a credere che l'incarico sarebbe stato accettato. Al senatore Di Giovanni speravasi di poter surrogare il senatore Cannizzaro, ma questi non vuole saperne. Eppure si vorrebbe un siciliano, affinchè venga meno nell'inchiesta ogni carattere odioso per l'isola.

Ora si parla del senatore Duca della Verdura, ma è assai problematico che questi sia disposto a sobbarcarsi, dopo la rinuncia degli altri, al peso della responsabilità e sopratutto della impopolarità. Per quanto concerne i deputati, malgrado la comunicazione meramente sospensiva del Paternostro, tutto induce a credere che questi finirà per seguire l'esempio del Varè. E la Presidenza della Camera, la quale dovrà nuovamente riunirsi, avrà a scegliere, non uno, ma due nomi.

Del resto, poi, in qualunque modo riesca formata la Commissione, questa è già fin d'ora sfatata e spoglia d'ogni prestigio. Le stesse condizioni della Sicilia, fortunatamente migliorate in questi ultimi tempi, contribuiscono a togliere importanza all'inchiesta che si vuole istituire.

Ho voluto indagare quanto vi fosse di vero nella voce corsa che il Cantelli volesse finalmente destinare un prefetto a Palermo, e che la sua scelta già fosse caduta sul Bargoni.

Le mie informazioni non solo escludono l'esattezza della duplice notizia, ma recano invece che fino ad inchiesta finita nulla si vorrà innovare nelle condizioni della Prefettura di Palermo. Sarebbe del resto difficile per un Prefetto di accettare quel posto, mentre l'inchiesta dovrà principalmente aggirarsi sull'andamento di quella gestione provinciale.

Malgrado lo stile pessimista dei telegrammi che ci giungono intorno allo sviluppo del moto insurrezionale nell'Erzegovina, è opinione prevalente, nelle nostre regioni politiche, che non sia, almeno per ora, a temersi una conflagrazione generale.

Non mancano certo, secondo il giudizio delle persone più competenti, le ragioni di malcontento tra taluna delle popolazioni soggette alla Porta e sopratutto tra

---

I nomi non sempre convengono alle cose. Questa donna che chiamavasi *Angela* era un vero serpente, un demone in carne ed ossa. Concepì contro il figliastro Giacinto un odio bestiale a segno che nè andò mai a visitarlo quand'era ancora a balia, nè mai voleva permettere che suo marito lo ritirasse a casa. Perciò una volta divezzato il bambino, lo si diede in custodia a una famiglia di altri contadini che lo ritennero presso di loro fino all'età di circa sette anni.

Ma poi finalmente bisognò prenderlo in casa.

Mie cortesi leggitrici, che avete animo gentile, e delicato sentire, non seguite più avanti, perchè avreste a inorridire vedendo le crudeltà che questa malvagia donna usava contro quell'innocente fanciullo.

Non v'era sevizia che ella intralasciasse. Lo faceva soffrire di fame e di sete: si compiaceva vederlo lacero e quasi nudo d'inverno: lo obbligava a ogni sorta di lavori e fatiche mal confacenti alla sua tenera età.

E il marito, mi direte, il padre di quello sgraziato che faceva? Soffriva tutto questo?

L'Antonio Pussetto è uno di quegli uomini, che.... non sono uomini, perchè non sanno comandare e tenere a segno una cattiva moglie, anzi la temono e la ubbidiscono come fossero non i mariti, ma i loro servi. La Milone poi era una megera da far timore anche a un uomo. Il padre tutto al più non faceva altro che dar qualche pezzo di pane al Giacinto, quando però la moglie non vedesse.

Questa poi aspettava che il marito fosse fuori di casa per battere ferocemente il fanciullo senza altro motivo che l'innata malvagità di quella furia infernale; poi lo chiudeva in camera e ve lo lasciava solo tutto il giorno a soffrire, a piangere, a gridare.

Questa dolorosa storia durò circa sei mesi. Le strida che mandava quel fanciullo sotto le battiture della spietata matrigna, disturbavano, infastidivano, commovevano tutto il vicinato.

Invano l'infelice supplicava gridando: — *Non battermi di più! non posso più soffrire! io muoio!* — tutto era inutile.

Invano il sindaco più volte chiamò a sè quel mostro di femmina e l'ammonì severamente. Tutto era inutile. — Perchè quel sindaco non fece di più?

Il fanciullino intanto, pieno tutto il corpo di ammaccature e contusioni, sofferente per tutta la persona, rimaneva solo e rinchiuso in quel doloroso carcere a cui lo condannava la nequizia di una donna e l'imbecillità del padre suo — per non dir peggio.

Egli qualche volta s'inginocchiava sollevando la testa al cielo e congiungendo le sue manine faceva una preghiera che solo il dolore può ispirare: — Oh! Dio, se è vero ciò che mi dicono tutti che la mamma mia era tanto buona, e salì al cielo quando mi lasciò qui solo sulla terra; se è vero, come ci dice il prevosto in chiesa, che noi altri fanciulli abbiamo per angelo custode l'anima della mamma defunta, perchè lasciarmi soffrire così? Tu, Dio, abbi pietà, compassione del tuo Giacinto, e tu, mamma, prendimi piuttosto in cielo con te.

E la preghiera venne esaudita. Mossosi a pietà il padrone di casa dei coniugi Pussetto, certo Lora Bartolomeo, il 30 ottobre 1874 portò formale denuncia del fatto al pretore di Vigone che era l'avv. Antonio Enrico.

Questi, uomo di cuore e zelante, assunse le debite informazioni, ordinò nello stesso giorno l'arresto della tigre in carne di femmina umana, fece procedere a medica perizia, da cui si constatò il misero stato cui era ridotto il fanciullo, e si mandò questo all'ospedale del luogo, perchè senza una cura sollecita sarebbe potuto fra poco tempo miseramente perire.

Intanto seguì il procedimento contro l'Angela Pussetto, che nel giorno 16 aprile p. p. compariva avanti il Tribunale correzionale di Pinerolo.

La malvagità di questa donna, le sue sevizie contro il figliastro Giacinto, la bontà di questo fanciullo, l'imbecillità del marito Pussetto Antonio furono evidentemente provate dalle deposizioni dei molti testimoni che si sentirono all'udienza.

E il Tribunale condannava la Milone Angela alla pena del carcere per anni cinque soltanto, avuto il debito riguardo a che una ultima perizia medica fece sperare la compiuta guarigione (a tempo indeterminato) del povero Giacinto.

Questa sentenza venne accolta in paese colla massima soddisfazione.

Ardì però la condannata interporne appello, e il giudizio ebbe luogo il giorno tredici corrente. Innanzi ai nuovi giudici ella si inginocchiò, pianse, pregò, supplicò perdono e misericordia.

Ma la Corte d'Appello non s'intenerì alle lagrime del coccodrillo, e benchè il rappresentante del P. M. conchiudesse per una diminuzione di pena, tuttavia confermò pienamente la sentenza dei primi giudici.

E così per cinque anni la casa del Pussetto avrà pace e tranquillità; ma quando la Milone, scontata la sua pena, tornerà a casa più inviperita e più malvagia di prima, se non si provvederà alla sicurezza del figliastro, io temo di qualche altro e maggiore delitto.

E dico questo, perchè la donna a una certa età non si corregge più, e ciò che è a trent'anni lo sarà per tutta la sua vita.

CURSIONCINO (M).

quelle che veggono altre popolazioni della stessa loro razza favorite da un regime politico di gran lunga migliore. — Ma i tempi non sono maturi; le potenze interessate non sono apparecchiate ad approfittare dell'eventualità; ed il movimento, circoscritto a pochi distretti, non tarderà ad essere soffocato, come tanti altri tentati in passato.

Sono tornati a Roma da Napoli i ministri Bonghi e Finali.

Il corrispondente torinese del *Monitore di Bologna* rimproverava alcuni giorni or sono la stampa torinese di non essersi occupata delle dimissioni del sena. Carbone.

La stampa torinese si preoccupava moltissimo di tale quistione, ma comprese che in materia di tanta delicatezza una polemica avrebbe destato suscettibilità, avrebbe elevato opposizioni che avrebbero reso molto più ardua e meno felice la deliberazione del Consiglio comunale. Preferì pertanto abbandonare un interessante argomento di polemica, piuttosto che compromettere il risultato.

Nella lettera poi datata da Torino, 20 luglio, lo stesso corrispondente, riferendo quanto si è trattato nelle sedute private del Consiglio, commette varie inesattezze che del resto ben sono compatibili in chi parla di cose passate in adunanze private.

A tutto il 15 luglio il reddito del macinato, per la parte che si riscuote in base al contatore, sorpassa i 39 milioni, pari al 17 58 per cento in più del reddito dell'anno precedente. In questi 39 milioni non è compresa quella parte della tassa che si riscuote in base agli accertamenti della macinazione presunta nei molini senza contatori.

Nel bilancio di prima previsione il reddito del macinato pel 1875 era calcolato nella somma di 70 milioni, e quindi fin d'ora, anco per questa parte, si ha la certezza che le previsioni del bilancio saranno superate di qualche milione.

In alcuni mulini è stato di già applicato, per la riscossione della tassa, il misuratore, affin di rendersi esatto conto del grado di perfezione raggiunto da questo sistema meccanico. *(Econom. d'Italia).*

Monsignor Jacobini, nunzio apostolico a Vienna, assistette, il giorno 14 corrente, all'apertura del testamento del defunto ex-imperatore Ferdinando, come rappresentante del Papa al quale sono destinati diversi legati assai cospicui.

In Vaticano fanno ascendere il lascito a 12 milioni di fiorini, oltre una straordinaria quantità di vasellame d'oro e d'argento e tutti gli arredi sacri della cappella particolare del defunto.

Dicono eziandio, che egli ha consacrato altra somma ingentissima pei bisogni della Chiesa ed un'altra per impedire il diffondersi della setta dei vecchi cattolici in Germania. *(Capitale).*

IL PROCESSO DEGLI INTERNAZIONALISTI.

Il processo sugli internazionalisti seguita a destare molta attenzione a Firenze.

Finirà, così si assicura, con l'assoluzione di moltissimi e forse la condanna di pochi.

Un quissimile del processo di Rimini. — Sarebbe forse meglio che il Governo si occupasse degli *internazionalisti* che scorrazzano le campagne vercellesi, invece che delle più o meno autentiche congiure di Firenze; ritorniamo a questi: la seduta di ieri, venerdì, fu delle più interessanti.

Nella previsione che sarebbero uditi Saffi, Menotti Garibaldi e Campanella, la folla per avere dei biglietti è numerosissima.

I corridoi sono gremiti: appena aperte le porte, in un attimo sono pieno le gallerie.

Le signore sono moltissime e stabiliscono la gran maggioranza.

Vi si vede la signora Cesarini, moglie di sua eccellenza il procuratore generale. La moglie del cav. Ristori, procuratore del Re.

La signora Assing assiste sempre al dibattimento.

Il presidente ordina che sia introdotto il *conte Aurelio Saffi*, ex-triumviro della Repubblica romana.

Movimento di attenzione.

Il Saffi ha barba grigia, fisonomia molto simpatica — parla con una fluidità ammirabile.

Spiega i principii del *gran maestro Mazzini* e mostra quale benessere verrebbe alle classi operaie, se si attuassero quelle teorie.

L'esame ha durato ben due ore e mezzo.

Terminato, il presidente ordina che sia introdotto Menotti Garibaldi.

Si sente un fremito; tutti i binoccoli e le lenti sono sulla porta dalla quale doveva entrare il figlio dell'illustre generale.

Menotti è diventato di un colore semi-africano.

Parla molto conciso.

Alla domanda del presidente sulle sue qualità personali — in generale — (come lo fu in Francia) risponde:

« *Ho fatto il soldato* quando il paese ha avuto bisogno di me. »

Terminato il suo interrogatorio, domanda di potere *stringere la mano al suo amico Battaglia.*

Il presidente annuisce — scioglie l'udienza. Sono le sei.

Menotti Garibaldi stringe la mano a Battaglia, Socci, Ardinghi e ad altri.

Menotti Garibaldi esce, accompagnato da molti amici, fra i quali si vedono parecchi dei difensori.

Moltissima gente lo attende alla porta e lo applaudisce vivamente, plaudendo pure al generale Garibaldi.

Menotti ringrazia, togliendosi il cappello.

Nell'udienza del giorno 23 l'interesse continua ancora, e le tribune sono sempre affollate.

Vengono esaminati Federigo Campanella, Augiolo Franceschini impiegato al Circolo filologico, Giuseppe Artimini custode del Circolo filologico, Arrighetto Arrighetti procuratore, Tagliacarne Odoardo, Baldi Giuseppe.

Nelle ore pomeridiane Saffi e Campanella assistono alla seduta.

Sono uditi i seguenti testimoni: il deputato Cattanei Cavalcanti, Malesci dott. Pietro, Lapi Gioachino giovane di studio, Pallandri Callisto giovane di studio, Rinaldi Tommaso cocchiere del dott. Malesci.

FRANCIA.

Il Consiglio municipale di Parigi, che tiene le sue sedute al Luxembourg, volle celebrare l'anniversario del 14 luglio 1789, inaugurando nell'antica sala del trono un magnifico busto della Repubblica Francese. La testa della figura simbolica è inghirlandata di spighe, simbolo dell'abbondanza, con una stella sulla fronte ed un nastro su cui sta scritto: « *Onore e patria.* » Da una bella collana pendono varii medaglioni sui quali si leggo: « *Belle arti, commercio, istruzione, giustizia, scienza, industria, marina, agricoltura.* » — Ecco un bel programma per la Repubblica francese.

Si annunzia che il signor Thiers farà nel prossimo agosto un viaggio in Svizzera.

Leggiamo nel *Temps:*

« Ci si assicura che parecchi funzionari avrebbero scritto al sig. Buffet per avvertirlo delle ostentazioni trionfanti dei bonapartisti dopo la seduta del 15 luglio, e fargli notare la difficoltà create ai rappresentanti del Governo dalla crescente arroganza di questi nemici dichiarati della Costituzione. Il prefetto d'un dipartimento presso Parigi avrebbe già offerto le sue dimissioni per questo motivo.

Aggiungeremo che la preoccupazione del centro destro liberale sarebbe in questo momento la necessità di reagire con una vigorosa direzione amministrativa contro il ritorno offensivo dell'attività bonapartista, favorita ne'dipartimenti dalla confusione del 15 luglio. »

Parigi, 23 luglio. — In seguito alla votazione di ieri, colla quale si approvava la proposta di proroga dal 4 agosto al 4 novembre, l'Assemblea si chiuderà fra pochi giorni.

La sinistra però non mancò di presentare subito dopo la votazione, come già si era annunziato, una formale domanda perchè si abrogasse la legge Courcelle che sopprime le elezioni parziali. Il sig. Brisson fu incaricato di deporre sul banco della presidenza il relativo progetto.

Il sig. Tardieu domanda pure che si metta all'ordine del giorno la sua interpellanza relativa all'applicazione della legge dei sindaci nel dipartimento delle Bocche del Rodano. L'Assemblea decise di fissare domani il giorno dell'interpellanza.

LE UNIVERSITA' CATTOLICHE IN FRANCIA.

I Gesuiti lavorano con molta alacrità per fondare in Parigi una Università *ad majorem Dei gloriam.*

Monsignor Namèche, rettore dell'Università di Louvain, recossi espressamente nella capitale francese, dove giunse ieri l'altro, prendendo alloggio nella casa dei RR. PP. Gesuiti in via di Sèvres. Scopo del viaggio di monsignor Namèche si è di dare alla Compagnia di Gesù alcuni ragguagli circostanziati sulla organizzazione dell'Università cattolica di Louvain, che vuolsi citare per modello di tutte le istituzioni libere di questo genere.

Una deputazione dei PP. gesuiti, presieduta dal superiore dell'istituzione dell'Immacolata Concezione, partì ieri l'altro alla volta del Belgio, per veder funzionare sul posto l'Università cattolica, e rendersi un conto esatto dell'organizzazione delle cinque facoltà.

L'inaugurazione della nuova Università cattolica di Parigi avrà luogo l'anno venturo, nel mese di marzo.

In aggiunta al dispaccio d'Odessa, che smentisce la voce vi sia scoppiato il cholera, siamo in grado di assicurare che dispacci pervenuti al Governo lo informano che tutta la giurisdizione del Regio Consolato di Odessa è immune da qualunque morbo epidemico.

La notizia dell'invasione del cholera era stata trasmessa da Pietroburgo, non si sa come.

Sulle coste d'Inghilterra comparvero molte grosse balene; una fra le altre fu urtata da uno degli stupendi piroscafi della Società Cunard, che fa il servizio fra l'Inghilterra e Nuova York; quel piroscafo, *Scythia*, restò malconcio e dovette appoggiare in un porto per riparazioni, e la balena fu trovata morta il giorno dopo sulla spiaggia di Queenstown.

Anche altri bastimenti furono di questi giorni urtati da balene; pare che nel polo nord un freddo straordinario abbia cacciato quei grossi cetacei nei mari più temperati; le stravaganze di temperatura di quest'anno sono anzi da molti attribuite all'avanzarsi dei ghiacci nel *Gulf stream*, ove fondendo ed evaporandosi in parte prontamente, producono quei vapori e quelle nubi che tormentano l'Europa occidentale.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 22 luglio.

Assemblea. — Discutesi la proroga. La Commissione ed il Governo accettano la proroga dal 4 agosto fino al 4 novembre.

Duval, bonapartista, propone che le vacanze incomincino il 15 agosto e le elezioni generali il 17 ottobre.

Buffet combatte questa proposta, che è accettata dalla sinistra. Buffet dice che la data dello scioglimento non può fissarsi lungo tempo prima.

Audiffret fa osservare che la questione dello scioglimento non può regolarsi che con una legge; e quindi ricusa di mettere ai voti questa parte della proposta Duval. L'altra parte concernente la proroga è respinta con 360 voti contro 327.

Dopo lunga discussione si approva con 470 voti contro 155 la proposta Malartre modificata, che proroga l'Assemblea dal 4 agosto fino al 4 novembre.

Parigi, 22 luglio.

Il Sindaco di Roma fu invitato oggi a pranzo da Mac-Mahon, ma inviò le sue scuse, avendo accettato presso Nigra.

Noailles pranzò oggi presso Mac-Mahon col Sultano di Zanzibar e parecchi membri del Corpo diplomatico.

Madrid, 22 luglio.

L'esercito di Martinez Campos si è riunito a Seourgel.

Londra, 22 luglio.

Camera dei Comuni. — Disraeli annunzia di aver abbandonato per questa sessione il progetto sulla marina mercantile. Egli spera che la sessione terminerà col 10 agosto.

Goeschen protesta contro l'abbandono del progetto.

Plimsoll attacca violentemente Disraeli ed i membri armatori; li minaccia, li chiama infami e scellerati; e mostra loro i pugni.

Grande agitazione.

Il Presidente, dietro il rifiuto di Plimsoll di ritrattare le parole *infami* e *scellerati*, gli ordina di uscire dalla sala, durante la discussione.

Dietro proposta di Disraeli, la Camera ordina che Plimsoll debba venire giovedì a fare le sue scuse.

La Camera riprende poi la discussione del progetto sugli affittaiuoli.

San Vincenzo, 22 luglio.

Il postale *Europa*, della compagnia Lavarello, partito per Gibilterra e Genova il 16 corr., incontrò a 7 gradi sud, diretto al Plata, il postale *Nord-America.*

Madrid, 23 luglio.

Credesi che la questione religiosa sarà risolta facilmente col Vaticano.

Londra, 23 luglio.

Il principe Umberto è ritornato da York.

Nizza, 23 luglio.

L'avviso *Forfait* venne colato a fondo, fra Corsica e Villafranca in alto mare, dal *Jeanne d'Arc.* L'equipaggio fu salvato.

Francoforte, 23 luglio.

Dicesi che il Capitolo di Fulda abbia dichiarato al Governo di riconoscere la legge sull'amministrazione dei beni delle parrocchie cattoliche.

Madrid, 23 luglio.

La Commissione costituzionale approvò, con 22 voti contro 8, l'articolo sulla tolleranza religiosa.

Berlino, 23 luglio.

Il Vicariato generale a Hidesheim dichiarò al presidente della provincia di riconoscere la legge sull'amministrazione dei beni delle parrocchie cattoliche.

Versailles, 23 luglio.

Assemblea. — Discutesi in seconda lettura la legge per l'elezione del Senato. Si approvano i tre primi articoli.

L'interpellanza di Tardieu, repubblicano, sull'applicazione della legge dei sindaci, è aggiornata a tre mesi.

Madier, radicale, presenta una proposta fissante le elezioni dei senatori e deputati a novembre e dicembre. L'urgenza è respinta da 400 voti contro 84.

CRONACA NERA

Arresto d'un mariuolo. Gli agenti della Questura erano da parecchi giorni sulle traccie d'un briccone matricolato, il quale, con una prontezza unica, se non rara, ed una sfacciataggine a prova di bomba, si recava negli alberghi della città, dove non solo mangiava e beveva senza pagare il becco d'un quattrino, ma eziandio si pigliava il bel gusto di rubare quante posate e salviette gli venivano sotto mano, fuggendosene poscia inosservato.

Ieri però la giornata non doveva finir bene per lui, benchè iniziata sotto i più lusinghieri auspici; come al solito entrò nell'albergo del Palazzo Reale, in via Lagrange, ordinò un pranzetto succolento e si dispose a divorarlo con gran piacere, perchè sapeva che di conti non ne avrebbe pagati. Una signora che faceva il suo *déjeuner* nella medesima sala, fu sorpresa di vedere il bel signore a mettersi 14 posate nelle tasche e andarsene all'insaputa del cameriere. Voleva alzarsi per avvertire qualcuno della di lui partenza, ma l'amico accortosene si avvicinò alla signora e le intimò di star zitta se voleva aver salva la pelle.

La signora rimase come Don Bartolo nel *Barbiere di Siviglia.* — Ma egli credeva di farla franca e si sbagliò: in istrada c'erano le guardie che, avvertite della di lui presenza all'albergo, lo attesero al varco, l'arrestarono, l'ammanettarono per benino e lo condussero là dove non ci sono osti da gabbare, nè posate da portar via. Perquisito sulla persona, fu trovato possessore di una quantità di biglietti di diverso taglio della banca... dei complimenti, per mezzo dei quali si faceva passare per un pezzo grosso. Imparerà ora a non più imbrogliare il mondo? Ma! speriamolo.

— Ieri in un cortile della fabbrica De Medici, in via Nizza, moriva per colpo apoplettico l'operaio Olivero Stefano, d'anni 44.

CURINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

Tabella pel conteggio della ritenuta per imposta di ricchezza mobile in ragione del 13 20 0/0 sulla quota d'interessi delle cedole del *Prestito Nazionale* 28 luglio 1866 scadenti il 1° ottobre 1875:

Valore che rappresenta la cedola	Quota di ammortamento	Quota per gli interessi	Imposta sulla quota per gli interessi	Imposto netto da pagarsi per ogni cedola
6 40	5 01	1 39	— 18	6 22
12 80	10 03	2 78	— 37	12 43
19 20	15 05	4 17	— 55	18 65
25 60	20 07	5 56	— 73	24 87
32 —	25 08	6 94	— 92	31 08
64 —	50 17	13 88	1 83	62 17
128 —	100 35	27 76	3 67	124 33
320 —	250 88	69 44	9 17	310 83
640 —	501 76	138 88	18 33	621 67
1280 —	1003 52	277 77	36 67	1243 33

Cereali. — Marsiglia, 21, mercato attivo, prezzi in rialzo.

Venduti: 133,760 ett. frumento disponibile e a consegnare, la maggior parte nei mesi di agosto, 7bre e 8bre. Si quotarono: Irka Azoff 125/121 a fr. 36; Caramania duro 128/124 a 38 50; Marianopoli 128/124 a 31; Burgas 128/123 a 37; Taganrok duro 131/127 a 38 50; Tuselle Orano i 100 chil. a 33; Bombay i 100 chil. a 29 50; Berdianska 128/124 a 38 50; Danubio 126/120 a 33 50; Romano 127/123 a 35 50.

I 160 litri, contante, sc. 1 0/0.

Le altre granaglie senza affari.

Arrivi: 20,020 ett. frumento; 1760 ett. avena e 270 ett. meliga.

Napoli, 19. — *Grani.* Tomoli 6000 di grani di Barletta per la futura scadenza si vendettero al prezzo di D. 3 13.

Grani teneri maioriche di Puglia e Barletta contante	all'ettol.	L. — —
Id. agosto	»	» — —
Id. settembre	»	» 23 94
Avena a Barletta cont.	»	» — —
» » futuro	»	» 5 03
» a Taranto cont.	»	» — —
» » futuro	»	» 7 65

Novara, 22 luglio — **Cereali.** — Ancora oggi il mercato è stato attivo, e i prezzi di tutti i cereali sono stati in rialzo.

Ecco i prezzi praticatisi all'ettolitro:

Riso nostrale	L. 24 50 a 28 45
Frumento vecchio	» 20 95 a — —
Id. nuovo	» 19 75 a 21 75
Segale nuova	» 12 65 a 14 35
Meliga	» 10 70 a 12 40

Verona, 22. — L'odierno mercato fu pei frumenti assai attivo; i vecchi si vendettero a L. 30, i nuovi a 28 il quintale; meliche aumentate una lira; risi sostenuti.

Mercato di Bra.
(Nostra corrispondenza)

23 luglio. — La segale in ribasso; gli altri generi in rialzo.

500 ett.	Frumento	L. 21 55 a 23 50
— »	Segale	» 11 95 a 13 05
110 »	Meliga	» 10 65 a 11 8[illegible]
43 Vitelli		L. 171 a 312 caduno.

Mercato della legna, fieno, paglia di Torino dal 19 al 24 luglio.

Quercia	miria.	L. 0 44 a 0 48	Fasci. 0 46
Faggio	»	» 0 38 a 0 44	» 0 42
Noce	»	» 0 40 a 0 42	» 0 41
Ontano	»	» 0 40 a 0 44	» 0 42
Pioppo	»	» 0 29 a 0 3[illegible]	» 0 31

In tutto mir. 25,000.

Fieno	mir.	L. 0 90 a 1 —	med. 0 95
Paglia	»	» 0 50 a 0 65	» 0 57

In tutto mir. Fieno 5500, Paglia 3000.

Condizione Pubblica delle Sete in Torino
Bollettino del 23 luglio 1875.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	4	319 26
Trama	1	65 06
Greggia	1	13 12
Articoli diversi	»	» »
Totali	6	427 44

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 182.
Il Direttore: Rossi Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino
Autorizzata con Decreto Reale del 3 giugno 1873 (via Ospedale 18, casa Arnaud-Avena).
Bollettino del 23 luglio 1875.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	6	506 79
Trama	1	99 04
Greggia	4	478 15
Articoli diversi	»	» »
Totali	11	1083 98

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 345.
Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione delle Sete in Torino
col sistema privilegiato Solei-Trivero della Ditta A. Trivero e Comp. (Via Ospedale, 14).
Bollettino del 23 luglio 1875.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	3	265 43
Trama	»	» »
Greggia	1	99 49
Articoli diversi	»	» »
Totali	4	364 92

Totale nel mese a tutt'oggi Colli n. 94.
L'esercente: A. Trivero.

Borsa di Genova. — 23 luglio.

Rendita Italiana	76 62
Azioni Banca Nazionale	1956 —
Azioni Mobiliare Italiano	729 —
Azioni regia Tabacchi	814 —
Azioni ferr. Meridionali	329 —

Francia brevelett. a 107 70, dec. a 107 60.
Londra a vista lett. 27 27, denaro 27 23.
Marenghi da 21 55 a 21 57.
Sconto 5 per 0/0.

Borsa di Milano. — 23 luglio.
Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	76 70
» » fine mese	76 70
Prestito Nazionale 1866	59 25
» » stallonato	56 —
Azioni Banca Nazionale	1960 —
» Ferr. Meridionali	329 50
» Regia Tabacchi	816 —
» Banca Lombarda	610 —
» Banca di Costruzione	265 —
» Banca Generale	453 —
» Banca Italo-Germanica	— —
» Banca Veneta	— —
» Banca di Torino	776 —
» Banca Industriale	714 —
» Lanificio Rossi	[illegible] —
» Lanificio e canap. naz.	261 —
» Cotonificio Cantoni	302 —
Obbl. Ecclesiastiche	93 15
» Ferr. Meridionali	228 50
» Ferr. Sarde A.	218 25
» Ferr. Id. B.	214 —
» Ferr. Romane	— —
» Regia Tabacchi	535 —
» Beni Demaniali	538 —
Boni ferr. Meridionali	532 —
Cambi sopra Francia a vista	107 65
» Londra a tre mesi	27 07
» Francoforte a tre mesi	131 50
» Vienna a tre mesi	240 —
Sconto	4 3/4
I pezzi da 20 fr.	21 57

Firenze,	22	23
Rendita al 5 0/0	— —	— —
Id. al 1° gennaio 1876	74 35	74 35
Oro lettera	21 54	21 54
Londra lettera	27 03	27 05
Cambio su Parigi	107 50	107 60
Prestito Nazionale	— —	59 —
Azioni Tabacchi	815 —	816 —
Banca Nazionale	2008 —	2009 —
Az. ferr. Merid.	330 —	330 —
Obblig. ferr. Merid.	227 —	227 —
Banca Toscana	1204 —	1201 —
Credito Mobiliare	732 —	729 —
Italo-Germaniche	— —	— —
Banca Generale	— —	— —

Parigi,	22	23
3 per 0/0 Francese	65 15	65 22
5 per 0/0 id.	105 27	105 22
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	71 35	71 47
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	217 —	215 —
Obbl. regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	219 —	218 50
Ferr. Romane	— —	64 50
Obbl. Lombarde	240 —	240 —
Obbl. Romane	219 —	218 —
Az. regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 30	25 29 5
Cambio sull'Italia	6 7/8	7 —
Consolidati Inglesi	94 7/16	94 1/2
Vienna,	22	23
Mobiliare	217 —	215 —
Lombarde	96 50	95 50
Banca Anglo-Austr.	112 70	110 10
Austriache	280 —	281 —
Banca Nazionale	937 —	938 —
Napoleoni d'oro	8 89	8 91
Cambio su Parigi	44 —	44 [illegible]
Cambio su Londra	111 65	111 70
Rendita Austriaca	74 55	74 30
Idem in carta	70 90	70 85
Unionbank	97 70	95 30
Berlino,	22	23
Austr. Marchi di Ban.	511 —	511 —
Lomb. Franchi	173 —	172 —
Mobil. Marchi di Ban.	390 —	386 —
Ren. It. Franchi	72 —	71 70
Id. Turca id.	40 —	40 —
Londra,	22	23
Consolidato inglese	94 3/8	94 3/8
Rendita Italiana	70 5/8	70 3/4
Spagnuolo	20 7/8	20 5/8
Turco	39 1/8	39 —
Egiziano del 1873	76 5/8	76 1/2

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.
(Bollettino Ufficiale)

24 luglio 1875 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. C. del m. in c. 76 70 75 75 75 — 76 77 1/2.

Corso legale 76 75.

Az. Cred. Mob. Ital. C. d. m. in cont. 729.

Az. Banco Sc. e Sete. C. d. m. in cont. 286 286 75.

CAMBI	a vista dec.	lettera	a 3 mesi dec.	lettera
Svizzera	107 60	107 75	— —	— —
Germania	— —	— —	131 —	131 1/2
Vienna	— —	— —	239 —	240 —
Londra	— —	— —	27 05	27 10
Francia	107 65	107 80	— —	— —

Oro Pezza da L. 20, L. 21 53 a 21 56.
Sconto alla Banca Naz. 5 0/0.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 24 luglio 1875.

Oggi alla solita nullità degli affari si aggiungeva una grande incertezza e una tendenza piuttosto debole, per cui malgrado i pochi centesimi d'aumento mandatici ieri da Parigi, la Rendita si teneva difficilmente sul prezzi di 76 70 a 76 67 1/2 per contante e per liquidazione.

Incominciano le preoccupazioni della liquidazione che pare si annunci pesante.

Il riporto si tratta sul 35 cent.

Ecco per memoria i prezzi dei valori:

- Az. Banca Naz. 1958 a 1959.
- Az. Banca di Torino 774.
- Az. Mobiliare Ital. 730 a 731.
- Az. Tabacchi 816 a 817.
- Az. Banco Sc. e Sete 286 1/2.
- Az. Meridionali 329 a 330.
- Obbl. Tabacchi 537 1/2 a 538.
- Obbl. Demaniali 528.
- Obbl. Cavour 473.
- Obbl. Romane 236 1/4.
- Obbl. Meridion. 229.
- Obbl. Vitt. Em. 234 1/2 a 235.
- Obbl. Savona 234.
- Cartelle S. Paolo 450 a 451.
- Prestito Naz. 59 40, stallon. 56 40.
- Fermezza nei cambi.
- Francia 107 65 a 107 80.
- Londra 27 05 a 27 10.
- Oro da 21 53 a 21 55.

Alfieri (ore 8 3/4) — *Jone*, opera in 4 atti; *Il Diavolo verde*, ballo.
Balbo (ore 8 1/2) — La Compagnia italiana di operette comiche del dott. Scalvini rappresenterà: *Orfeo all'inferno*, operetta; *Un sognaccio*, scherzo musicale; *L'appuntamento*, scherzo musicale.
Amedeo — *Riposo*.
Circo Milano — *Riposo*.

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI

delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello

DI TORINO E DI CASALE

PROVINCIA DI TORINO — (21 Luglio 1875).

Fallimento di Rotti Giuseppe di Lorenzo già negoziante da mobili in Torino; si avvisano i creditori di rimettere nel termine di giorni 20 i loro titoli e nota di credito, e di comparire quindi alle ore 9 antimeridiane del giorno 18 agosto prossimo in una sala del tribunale di commercio di Torino, per la verifica dei crediti.

Fallimento di Allora Gaspare di Antonio già negoziante in merceria in Chieri; si avvisano i creditori di rimettere entro giorni 20 i loro titoli e nota di credito, e di comparire quindi alle ore due pomeridiane del giorno 18 prossimo agosto avanti il tribunale di commercio di Torino, per la verifica dei crediti.

Fallimento di Gallo Giovanni Battista del fu Domenico, assaggiatore in metalli e negoziante domiciliato in Torino; fu nominato sindaco provvisorio la ditta Florio zio e nipote corrente in Torino; fu fissata monizione ai creditori per la nomina dei sindaci definitivi, alle ore 9 antimeridiane del giorno 31 corrente luglio, in una sala del tribunale di commercio di Torino.

(Dal *Conte Cavour*, N. 202).

Provincia di ALESSANDRIA — (22 Luglio 1875).

Incanto avanti il tribunale civile d'Asti ed alla di lui udienza del 24 prossimo agosto, della casa e tre pezze vigna situate in territorio di Mombercelli, proprie di Maurizio Bronda dello stesso luogo in 4 distinti lotti, ad instanza di Giuseppe Alufà da Torino. — (Alufà Vittorio p. c., Asti).

Incanto. — Avanti il notaio Ferdinando Oliva e nel suo studio in Mombercelli, si addiverrà nel giorno 29 agosto prossimo ore 9 antim., alla vendita volontaria di un corpo di casa civile e rustica nel recinto di Mombercelli con aia e sito attiguo, nonchè di un campo sullo stesso territorio, in 3 distinti lotti, in aumento al prezzo fissato dal geometra Gabetti, stabili caduti nell'eredità della fu Margherita Dellagriggia vedova Ferrero.

(Dall'*Eco del Tanaro*, N. 58).

Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA

GAZZETTA PIEMONTESE

Parigi, (sera) luglio		22	23
Farine 8 marche pel corrente (*)	Fr.	65 75	66 —
» » per agosto	»	65 75	66 25
» » pei 4 mesi da settem.	»	66 75	67 50
» » pei 4 mesi da novem.	»	60 —	60 —
Zuccheri Saccarino disp. entrepôt 88 °/₀	»	58 —	58 —
» » 7/9	»	59 75	62 25
» bianco 3	»	69 75	69 50
» raffinato scelto	»	148 —	147 —

Liverpool, 23 luglio (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 10000, di cui per la speculazione 3000, e per la consumazione 7000;
Mercato calmo.
Importazione della giornata 13000.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool;

Cotoni — Vendita generale della settimana Balle 61000; di cui per la speculazione 6000, per la riesportazione 16000, e per la consumazione 39000.
Importazione della settimana Balle 45000;
Deposito . . . . » 1036000;

Prezzi delle diverse qualità.

AMERICANI	— Middling Upland	Denari	6 $^{13}/_{16}$
»	— Nuova Orleans	»	7 $^{1}/_{16}$
EGIZIANI		»	8 $^{3}/_{16}$
INDIANI	— Broach	»	5 $^{1}/_{16}$
»	— Oomrawutte	»	4 $^{15}/_{16}$
SMIRNE		»	6 $^{1}/_{16}$
BRASILIANI	— Pernambuco	»	7 $^{11}/_{16}$
»	— Paranham	»	7 $^{11}/_{16}$
»	— Maceio	»	7 $^{13}/_{16}$
»	— Baya	»	7 $^{5}/_{16}$
BENGALA		»	4 $^{1}/_{16}$

Hâvre, 23 luglio (sera)

Cotoni — Vendute Balle 400.
Mercato calmo.
» — Luisiana disponibile da . . Fr. 88 50 a 89 —
» — Id. per agosto piuttosto al compratori . . » 87 50 — —

Manchester, 23 luglio (sera)

Cotoni filati e Cotoni crudi.
Mercato calmo — Prezzi irregolari.

Caffè — Venduti Sacchi 200.
Mercato fermo-calmo.
» — Guatemala da . . . . Fr. 111 — a 114 —

Marsiglia, 23 luglio (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 23683.
Vendite » 117160;
Mercato fermo-attivo.

(*) Questo prezzo si intende per 159 chilog., tela perduta.

Torino, Tip. G. Favale e Comp.